

ripartita: Equini 75656; Bovini 482278, di cui vacche 188075; Ovini 846007, di cui pecore 696179; Caprini 20713; Suini 312001.

Altro elemento importante ai fini di questa nostra segnalazione è quello della ripartizione della popolazione rurale della Toscana nelle varie categoria o gruppi professionali.

Dal censimento del 1936 rileviamo:

Famiglie con a capo un addetto all'agricoltura risultano di numero 222002, con un numero complessivo di componenti di 1254313;

Addetti all'agricoltura di 10 anni e più n. 617486;

Densità per chilometri quadrati di superficie agraria e forestale 57,9;

Densità percentuale della popolazione attiva 47,4.

Questa popolazione addetta all'agricoltura per grandi gruppi di posizione professionale viene ripartita nel seguente modo:

Conduttori 153602 di cui 10998 non coltivatori e 142604 coltivatori;

Coloni parziari 364096;

Figure miste 2943;

Salariati fissi 13183;

Salariati a giornata 76372.

Una vasta letteratura mette in evidenza con rara competenza sia in forma organica generale che particolare, gli aspetti ed i fenomeni del processo produttivo della Toscana.

Studiosi insigni e tecnici valorosi in questi ultimi decenni hanno contribuito ad arricchire la già copiosa bibliografia esistente in proposito. Basta leggere gli annali dell'Accademia dei Georgofili od i bollettini delle università agrarie di Pisa e Firenze per rendersi conto di quale appassionata attenzione sia circondata la mezzadria toscana; lodevole forma di conduzione che per il passato ha dato un equilibrio produttivo e certo un relativo progresso alle regioni; ma che oggi sembra non soddisfi più, per alcuni aspetti, alle esigenze produttive e della distribuzione dei redditi fra il proprietario concedente e la famiglia colonica.

Esiste in atto una agitazione che è bene non sottovalutare. Come è vero che in Toscana esistono famiglie coloniche che stanno bene, cioè che ritraggono dal podere da essi coltivato una tale quantità di prodotti che li compensa umanamente del lavoro da essi impiegato; è anche vero che esi-

stono poderi in cui il lavoro impiegato dal contadino nel fondo non ottiene un'equa retribuzione.

Ormai è pacifico, ed è dimostrato, che il contadino che ha la fortuna di coltivare un podere di grande naturale produttività (quali sono generalmente i seminativi arborati ed i seminativi semplici di classe I. o nei vigneti ed uliveti specializzati di grande reddito) ottiene una remunerazione per la sua giornata di lavoro che arriva ad essere anche il doppio o triplo di quella che sarebbe percepita dallo stesso contadino, se la sua famiglia lavorasse in un altro podere più scadente (seminati arborati di classe III, IV e V e vigneti ed uliveti di III e IV classe).

Noi che abbiamo una certa pratica di classamento terreni e di stime dei fondi sappiamo che in Toscana i poderi di ottima naturale produttività sono certamente meno della metà dei poderi di scadente produttività naturale, come conseguenza se equa può essere la retribuzione che ne traggono i contadini che coltivano i primi non sarà certamente equa quella che ottengono i contadini dai prodotti ricavati nei poderi scadenti.

E' ormai noto che nella mezzadria classica il proprietario immette nel processo produttivo il fondo con i suoi miglioramenti: casa, piantagione, gran parte delle scorte e delle anticipazioni, e poi direzione tecnica etc. ed il contadino il lavoro, i piccoli attrezzi, ed in un buon numero di poderi anche 1/2 del capitale bestiame. Le spese fondiari e le imposte relative al capitale fondiario sono a carico del proprietario.

Così pure le spese di manutenzione di tutte le macchine e gli attrezzi di uso generale; mentre le spese di produzione e quelle della manutenzione delle scorte fisse nel podere sono ripartite fra il colono ed il conduttore, in uguale

Il prodotto viene diviso a perfetta metà. Questi patti valgono tanto per il podere in piano quanto per il podere in monte, tanto per il podere vicino al centro urbano, quanto per quello lontano, tanto per il podere fornito d'acqua potabile, luce elettrica e ottimo fabbricato rurale, viabilità etc., quanto in quello privo di strade e di tutti i comodi, tanto per il podere particolarmente fertile quanto per quello di scarsa produttività, tanto per il podere grande quanto per quello di piccola estensione.

(Seguito e fine al prossimo numero)

Distribuzione della proprietà fondiaria per classi di superficie nelle singole provincie

CIRCOSCRIZIONE	In complesso	CLASSI DI SUPERFICIE ■ ETTARI								
		Meno di 2	Da 2 a 5	Da 5 a 10	Da 10 a 50	Da 50 a 200	Da 200 a 500	Da 500 a 1000	Oltre 1000	
AREZZO	(Numero 36.475 (Superficie 313.811)	60,6	16,4	9,1	11,1	2,3	0,3	0,1	0,1	
FIRENZE	(Numero 34.845 (Superficie 368.022)	63,9	13,4	8,1	10,8	2,8	0,7	0,2	0,1	
GROSSETO	(Numero 34.277 (Superficie 438.330)	69,7	14,9	6,3	6,6	1,7	0,4	0,2	0,2	
LIVORNO	(Numero 16.172 (Superficie 117.593)	72,5	14,7	6,3	5,0	1,0	0,3	0,1	0,1	
LUCCA	(Numero 106.232 (Superficie 170.351)	85,6	9,4	3,1	1,7	0,2				
MASSA CAR.	(Numero 70.874 (Superficie 110.135)	85,0	9,3	3,5	2,1	0,1				
PISA	(Numero 30.369 (Superficie 233.150)	76,8	10,9	5,3	5,1	1,3	0,4	0,1	0,1	
PISTOIA	(Numero 44.617 (Superficie 92.692)	81,1	11,9	4,3	2,5	0,2				
SIENA	(Numero 19.268 (Superficie 372.628)	61,1	14,6	8,0	10,5	3,9	1,2	0,4	0,3	
TOSCANA	(Numero 393.192 (Superficie 2.216.712)	76,9	11,7	5,1	4,8	1,0	0,3	0,1	0,1	